

«È emergenza democratica», ma tra una settimana

Berlusconi incontra Fini e sente Bossi Ma l'ascesa al Colle slitta a mercoledì

di Natalia Lombardo / Roma

LA MOSSA Mercoledì alle sei Berlusconi, Bossi e Fini saliranno al Quirinale, e non oggi, come il leader di Fi aveva annunciato senza aver chiesto ufficialmente la visita al Capo dello Stato. Si sgonfiano anche i motivi: i tre non chiederanno le elezioni anticipate.

Casini non ci sarà e se la ride: «È propaganda. Se cadrà il governo applaudirò al "miracolo". Ma non sarà così». La sbandierata ascesa al Colle slitta (per Bossi era stata già preparata una stanza per venerdì al gruppo della Camera). Sembra però che ci sia stata una certa irritazione negli ambienti quirinalizi per l'annuncio notturno fatto da Berlusconi reduce dal «Cabaret» al Sistina martedì sera: «Vado al Quirinale dopodomani», giusto in tempo per le ribattute dei gior-

nali. Uno scivolone nel *bon ton* istituzionale, perché se la presidenza della Repubblica ha «le porte aperte», come ha detto Napolitano il 2 giugno, le date di incontro «vanno sempre concordate», precisano dal Colle. Insomma, Silvio & C non possono pretendere di prendere un tè col Presidente della Repubblica quando vogliono loro, è il concetto.

Casini: applaudirò se dal Quirinale verrà una soluzione miracolosa. Ma questa è solo legittima propaganda

La richiesta ufficiale della visita è arrivata al Quirinale solo ieri pomeriggio durante il vertice tra Berlusconi e Fini. A quel punto a dettare i tempi è stata l'agenda zeppa di impegni: il Capo dello Stato oggi e domani è a Palermo e martedì a Taranto, domenica l'ex premier è a Milano, (del resto la visita non giustifica un incontro nel week end), lunedì Fini è in Israele. Vada per mercoledì 20 alle 18.

Il problema per Berlusconi e soci è cosa andare a dire: cancellare la richiesta di elezioni è stata una scelta sofferta, nella quale ha avuto la meglio la contrarietà di Fini sulla testardaggine di Bossi, con Silvio costretto a mediare. Lo dimostra il testo del comunicato congiunto scritto dai leader di Fi e An dopo oltre due ore di incontro a Palazzo Grazioli con intermezzo di telefonata al Senatur. «Nel pieno rispetto della Costituzione e delle prerogative del Capo dello Stato...» il centrodestra andrà a denunciare la «insostenibile crisi» creata dal governo Prodi, che «mina la credibilità delle istituzioni» e chiude «il confronto democratico in Parlamento». Certo sarà difficile «chiudere la



Silvio Berlusconi tra Gianfranco Fini e Umberto Bossi sul palco della manifestazione della Cdl. Foto Ansa

bocca a Bossi», dicono i leghisti. E Calderoli era andato a Palazzo la mattina. Eppure Berlusconi ieri ha fatto rilanciare il proclama «la gente ci chiede di votare» dai vertici forzisti, convocati a pranzo a Via del Plebiscito e rassicurati dall'offerta di un ruolo di vigilantes sui Circoli della Libertà, perché, Brambilla a parte, gli az-

zurri doc (ingelositi) verifichino che nei Circoli ci siano «persone per bene». Berlusconi attacca l'Udc ma è gasato dall'ondata di popolarità e vorrebbe sfruttare «il vento in poppa» finché c'è. Votare quindi entro un anno e non due, nel 2008, per evitare una mortale bonaccia. Poi ha spronato i suoi a reclutare nel-

l'Unione «nuovi alleati» in Senato per fare lo sgambetto a Prodi, e per la legge elettorale ripropone il Mattarellum (con lo sdegno del Dc Rotondi). L'ex premier a un governo istituzionale preferisce uno «della sinistra» a tempo. Ma teme la possibilità che «un altro» sia più bravo di Prodi, e quindi che il governo regga.

RAI Il Cda s'accorda sulle nomine

Cesare Salvi e la Sinistra democratica, chiedono l'azzeramento del Cda Rai: l'azienda affonda, corriamo ai ripari. Sarà per questo, forse, che proprio in concomitanza con lo sciopero dei giornalisti Usigrai, il Cda Rai avrebbe ritrovato la pace. Si riparte dalle nomine e dal piano industriale, in accordo con il Dg Cappon. Innegabili le difficoltà interne coniugate con forti interferenze esterne. Ma il Cda ha un anno di lavoro ed ha la «ferma intenzione» di usarlo. Si lavorerà dunque al Piano industriale, alla digitalizzazione, all'ammodernamento degli impianti di diffusione. E alle nomine per le consociate, «all'ordine del giorno fin dalla prossima riunione». Per i palinsesti autunnali confermati Santoro e Minoli su RaiDue. E L'Isola....

E Fiorello chiamò casa Ciampi (in diretta)

Sorpresa a «Viva Radio 2». L'ex presidente: giusta la scelta di lasciare il Quirinale nel 2006

di Roma

Sorpresa per Fiorello ieri a «Viva Radio 2»: la redazione del programma ha contattato casa Ciampi. La signora Franca, complimentandosi con Fiorello, ha esordito con un ritratto dell'attuale vita casalinga dell'ex presidente della Repubblica. «Adesso - ha detto - abbiamo tempo per ritornare alla vita di sempre. Usciamo con gli amici, giochiamo a carte, e qualche volta andiamo all'Auditorium a sentire un concerto. E, soprattutto, continuiamo a litigare tra

noi». «Che bella sorpresa! Lei ha una voce veramente radiofonica e una dizione perfetta», ha esclamato, divertito, Fiorello. Poi la signora Ciampi ha passato il telefono al marito. «Come sta?», ha chiesto Fiorello. «Qualche acciacchetto di gioventù, ma, a parte quello, tutto bene», ha risposto Carlo Azeglio Ciampi. «Abbiamo mangiato, poi la solita siesta», ha aggiunto. «Come si sente lontano dal Quirinale?», ha continuato Fiorello. «Ho avuto occasione di

vivere tanti palazzi: a Via Nazionale, Palazzo Chigi, via XX Settembre... poi, ripassandoci davanti ho sempre provato distacco e un ricordo affettuoso, né nostalgia eccessiva né sentimenti di malinconia. Ho ricordi straordinari di una vita che non mi aspettavo così complessa e ricca di eventi». Fiorello ha continuato a stuzzicarlo: «Lei se ne è andato e l'Italia ha vinto i Mondiali...», e Ciampi ha spiegato: «Per il bene delle istituzioni del mio Paese ho pensato che fosse giusto lasciare il Quirinale, anche se avevo ricevuto molti inviti

da entrambi gli schieramenti a prolungare il mandato. Anche oggi sono convinto di avere deciso bene». «E con Napolitano - ha chiesto infine Fiorello - ogni tanto si sente?». «Sì, ogni tanto ha la cortesia di chiamarmi. Ma lui è il presidente e io sono il cittadino Carlo». L'ultima provocazione di Fiorello. «Ha tolto Azeglio?». «No. Ci tengo in onore di mio padre che mi diede questo nome. Era il nome di mio nonno e mio padre mi chiamava sempre «Carlo Azeglio» per esteso. Mia moglie, invece, si dimentica di Azeglio».

**PIÙ PUNGE
E PIÙ FA RIDERE.**
PREMIO LIBERETÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto*. Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "cosa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora ditemi che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

AFFILATE LE MATITE!

LiberEtà Il mensile Spi Cgil

L'ABBONAMENTO COSTA SOLO **12 € ALL'ANNO**.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: www.libereta.it
Le vignette vanno inviate a:
LiberEtà, via dei Frentani 4a, 00185, Roma
oppure via e-mail a: redazione@libereta.it
tel. 06.444811 | fax 06.4469012